DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9 Roma — Telefoni 61 872 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alla Costituente, "La Voce dell'America". De Gasperi leggerà le dichiarazioni del nuovo Governo.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 294 ★ MARTEDI 16 DICEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

I SERVI sono rimasti

Ieri sono partiti dall'Italia gli ultimi soldati americani.

Ieri, avrebbe perciò dovuto essere una giornata storica, una giornata di festa per i molti soldati restituiti finalmente alle loro case e alle loro famiglie e per il nostro popolo che, dando l'ultimo saluto agli amici che lo avevano aiutato a liberarsi dai tedeschi e dai fascisti, avrebbe dovuto avere definitiva certezza che i pesi e i sacrifici sostenuti nella lotta comune non erano stati sostenuti invano, non erano serviti solo per farci cambiare di padrone.

Invece, la giornata è passata quasi inavvertita. Certo, essa non è stata solennizzata con manifestazioni popolari di festa e di gioia. Anzi, gli italiani degni di questo nome e animati da sinceri sentimenti patriottici, che hanno riflettuto sull'avvenimento, non hanno potuto non fare amare riflessioni.

Non hanno potuto non constatare che partivano i soldati, gli strumenti viventi di un controllo e di una soggezione spiegabili come misure transitorie prudenziali, in conseguenza dell'aggressione fascista; partivano i soldati, ma permanevano il controllo e la soggezione, resi più duri e più insopportabili ancora, perchè generalizzati e perchè più nulla poteva giustificarli, dopo la partecipazione entusiastica del nostro popolo alla guerra di liberazione nazionale e dopo la firma del trattato di pace.

Sono partiti i soldati, ma sono rimasti le missioni, gli istruttori, gli agenti statunitensi. E' finita l'occupazione militare, ma continuano le interferenze, le invadenze, gli accaparramenti americani in tutta la nostra vita politica, economica, sociale e culturale. E' finito il controllo armistiziale, legale, ma continua quello di fatto, arbitrario, inammissibile. E' partito il sostegno armato del controllo straniero, l'espressione militare della nostra soggezione, ma resta il Ministero De Gasperi che di questo controllo e di questa soggezione ha fatto i punti fondamentali della propria azione di governo.

Infatti, proprio nel giorno in cui partivano gli ultimi soldati statunitensi, il Presidente Truman si è affrettato ad avvertire il popolo italiano che non s'ingannasse, che non si illudesse sul significato e la portata dell'avvenimento. Senza veli e senza reticenze, egli ha annunciato che gli Stati Uniti considerano l'Italia come un proprio protettorato, in cui si riservano di intervenire ogni qual volta il popolo italiano intendesse di fare a meno di questa non chiesta, nè autorizzata, nè accettata «protezione».

E i giornali democristiani, e i giornali governativi, e i giornali cosiddetti indipendenti si sono affrettati a salutare questa dichiarazione del presidente Truman come una garanzia che «da oggi la libertà in Italia è garantita dagli Stati Uniti d'America». Per i redattori dei sopraddetti giornali la libertà degli Stati Uniti di fare i propri comodi in casa nostra, e di imporre il proprio volere e il proprio interesse al popolo italiano, è confusa con la libertà del nostro Paese. Così facevano già gli scribi fascisti al tempo in cui Hitler esprimeva, nei nostri confronti, opinioni analoghe a quelle espresse dal presidente Truman. E' evidente che le firme di ieri coprivano le stesse persone e gli stessi interessi delle firme di oggi, la stessa «cupidigia di servilismo». E' certo che esse non esprimevano ieri, nè esprimono oggi gli interessi e le aspirazioni nazionali del popolo italiano.

Dopo la supina acquiescenza democristiana all'ordine d'oltre oceano di scacciare dai posti governativi i rappresentanti socialisti e comunisti, cioè i rappresentanti più autorizzati degli ideali e delle tradizioni della nostra guerra di liberazione nazionale, dopo lo zelo dimostrato dal governo De Gasperi nell'applicare gli ordini ricevuti dall'imperialismo americano di muovere guerra alle aspirazioni e agli interessi chiaramente e democraticamente espressi dal 45 per cento del corpo elettorale e dall'80-90 per cento dei lavoratori organizzati, non può più stupire la sfrontatezza con cui i dirigenti americani esprimono i loro piani di asservimento del nostro Paese, non può più stupire la mancanza di ogni pudore con cui i nostri governanti accettano, inchinandosi e ringraziando, ogni ingiunzione ed ogni umiliazione.

Potrebbe stupire piuttosto che a questa triste bisogna antinazionale, antidemocratica e antipopolare, si siano accinti a portare il proprio contributo i dirigenti repubblicani e saragattiani, che pretenderebbero ancora al titolo di patrioti, di democratici e di socialisti.

Potenza del dollaro! Per riuscire a colonizzare l'Italia si sono colonizzati anche alcuni partiti, che, per le tradizioni e gli ideali a cui dicono di richiamarsi, dovrebbero essere i più strenui oppositori di ogni piano di asservimento nazionale e sociale.

Ma, nonostante tutto, si vede che l'imperialismo americano e i suoi dirigenti responsabili non hanno una fiducia esclusiva nella potenza del dollaro e nella autorità dei loro agenti in Italia, se, oltre alle dichiarazioni politiche ricordate più sopra, hanno dovuto annunciare l'intenzione di inviare in Italia, oltre ad altre armi e munizioni, 180 mila mitragliatrici pesanti e leggere. Essi temono che il sentimento nazionale di un popolo, che ha spezzato con la sua unità e con la sua lotta l'oppressione nazista, non si lascerà piegare nè dalla potenza corruttrice del dollaro nè dalle menzogne e dagli inganni dei loro agenti italiani.

Però dovrebbero anche persuadersi che nemmeno le mitragliatrici americane saranno capaci di stroncare la volontà di un popolo deciso a difendere le proprie libertà e la propria indipendenza. Non ci sono riuscite le mitragliatrici tedesche, perchè dovrebbero riuscirci quelle americane?

LUIGI LONGO

IL CONSIGLIO DEI "QUATTRO„ AGGIORNATO SINE DIE

Marshall ha silurato la Conferenza di Londra

Il Ministro degli Esteri americano si rifiuta di continuare a discutere Molotov fissa dinanzi al Consiglio le responsabilità anglo-americane

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 15. — La Conferenza dei quattro ministri degli Esteri si è aggiornata senza aver fissato una data per la prossima riunione. Il generale Marshall ha fatto la proposta ufficiale di aggiornamento come tutta risposta alla richiesta di Molotov che il Consiglio esaminasse, paragrafo per paragrafo, le sue dichiarazioni di venerdì scorso sul problema delle riparazioni tedesche. Bevin presiedeva oggi la seduta. Dopo alcune brevi dichiarazioni di Marshall parla Bidault il quale afferma che la delegazione francese è favorevole alle riparazioni mediante prelevamento di impianti ma non respinge a priori altre forme di riparazioni come quelle dalla produzione corrente.

A questo punto Molotov ricorda come le riparazioni con prelevamento da impianti non abbiano reso nulla alla Germania occidentale. Egli richiede formalmente che venga esaminata paragrafo per paragrafo la sua proposta di venerdì scorso sulla possibilità di elevare la produzione industriale tedesca del 70 per cento rispetto al livello 1938.

Volontà di sabotaggio

Di fronte a queste dichiarazioni precise e sollecitati a prendere la loro posizione Bevin, Marshall e Bidault rispondono in maniera assai evasiva. Bevin dichiara in sostanza che non può prendere in esame la proposta sovietica perchè fino ad ora non è stato possibile arrivare ad un accordo su nessuno dei punti successivamente presi in esame: alla prima proposta concreta presentata alla Conferenza Bevin non sa rispondere altro che dichiarando la impossibilità di prendere in esame con precedenza sulle altre e si rifugia nel passato ricordando che non si è raggiunto l'accordo nè sull'Austria nè sulla Saar nè sul problema delle frontiere e tanto meno sulle questioni economiche, ma il suo pensiero si fa di una chiarezza estrema quando arriva alla frase finale: «mi domando se questo organo dei quattro ministri degli Esteri sia capace di regolare i problemi europei e quindi quelli tedeschi». La volontà di sabotaggio si sposta così su obiettivi ancora più lontani. Prende poi la parola Marshall il quale nega le affermazioni fatte da Molotov venerdì scorso riguardo alla politica americana verso la Germania.

Passa anche lui in rassegna la seduta dei giorni scorsi ed arriva alla conclusione che non si è mai potuto arrivare a nessun accordo. Accettare le proposte russe significherebbe dare diritto di vita o di morte sulla Germania all'Unione Sovietica. Marshall rifiuta quindi la discussione di questa e conclude dicendo:

«Stimo inutile continuare la discussione anche sulle altre parti dell'ordine del giorno. Propongo l'aggiornamento della Conferenza».

Molotov risponde allora dicendo che sia chiaro che sono Bevin e Marshall che si prendono la responsabilità di dare questa piega alle discussioni proponendo questioni che non sono all'ordine del giorno e rifiutandosi di rispondere alle proposte sovietiche sulle riparazioni.

Il trattato austriaco

Molotov rileva come la sua proposta di impegnarsi a non creare nessun governo particolare di zona sia stata rigettata mostrando così gli anglo-americani una decisa volontà di azione unilaterale, una assoluta preferenza per la divisione della Germania: l'Unione Sovietica ha infine proposto la costituzione immediata di organi centrali di amministrazione per garantire la futura unità della Germania ma nessuno ha sostenuto la proposta per la formazione di un consiglio consultivo per favorire la partecipazione dei tedeschi all'amministrazione del paese ed all'unità della Germania.

Molotov conclude dichiarando che la proposta di Marshall per un aggiornamento sta a dimostrare la volontà di avere mano libera per azioni unilaterali come del resto molte misure già prese lo confermano e che quando si dichiara che il Consiglio dei Ministri non può continuare a lavorare bisogna prendersi la responsabilità intera di quanto si dice. Ad ogni modo, conclude Molotov non ci si rivolga al governo sovietico come a quello greco per arrivare ad un accordo. Bisogna infatti tener conto dei desideri di tutti i partecipanti alla conferenza.

Intanto il problema dell'Austria è stato demandato ai sostituti i quali si riuniranno nei giorni prossimi. Non si sa nè quando nè se i quattro ministri partiranno da Londra.

CORRADO SALVIATI

UNA INTERPELLANZA URGENTE DI NEGARVILLE

Cosa attende il Governo per rispondere a Truman?

Il compagno Negarville ha ieri presentato al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri una interpellanza per conoscere «se non intendano sollevare protesta contro le dichiarazioni del Presidente Truman tendente a stabilire nel nostro Paese un protettorato americano».

Finora infatti nè De Gasperi, nè il conte Sforza hanno sentito il dovere di prendere posizione contro l'inaudita dichiarazione di un capo di stato estero che pubblicamente e senza veli ha sabato scorso dichiarato di farsi «protettore» del nostro Paese.

L'interpellanza è stata presentata con carattere di urgenza al termine della seduta di ieri dell'Assemblea Costituente.

I piccoli risparmiatori contro il governo

MILANO, 15. — Si è ieri svolta al Teatro del Verme l'annunciata assemblea dei piccoli azionisti e risparmiatori per prendere in esame la situazione di borsa dopo i recenti gravi tracolli.

L'Assemblea è stata particolarmente vivace. Il governo è stato sottoposto ad un fuoco di fila di critiche ed accusato di «demagogia» e di «incapacità amministrativa». E' stato votato un o.d.g. in cui si chiede al governo di intervenire nell'andamento borsistico.

A TERRALBA IN SARDEGNA

Sanguinosa rappresaglia degli agenti di Scelba

TERRALBA (Cagliari), 15. — Un efferrato assassinio è stato compiuto sabato a Marrubbio, frazione di Terralba da un agente della polizia di Scelba. Il 23enne Terenziano Trudu, è stato ucciso mentre, uscito dalla chiesa, aveva tentato sottrarsi con la fuga ad una azione terroristica della polizia.

Il criminale omicidio ha segnato il culmine di una feroce campagna di intimidazione poliziesca lanciata dal Prefetto Villasanta contro la popolazione di Marrubbio, che si era battuta duramente, per tre giorni per ottenere l'autonomia. E' stato solo dopo la fine dell'agitazione, che il Prefetto ha scagliato contro la popolazione inerme che tornava al lavoro, ingenti forze di polizia e di carabinieri che hanno portato il terrore nel paese, bastonando a sangue cittadini ed arrestando 38 persone

Sette milioni agli «11» della Sisal

MILANO, 15. — La somma risultata a disposizione dei concorrenti al prognstici SISAL, è stata quest'a settimana di L. 70.856.212. A ciascuno dei cinque concorrenti che ha totalizzato 11 punti spetta la somma di lire 7.085.621. A ciascuno dei 146 concorrenti che ne hanno totalizzato 10 spetteranno L. 242.658.

"Niente quinte colonne in seno alla C. G. I. L.!„

Il compagno Bitossi denuncia a Firenze il crumiraggio democristiano

L'ondata di indignazione suscitata dal comportamento del Partito democristiano, sia in sede sindacale che in sede governativa, in occasione dello sciopero generale di Roma si mantiene vivissima in tutto il Paese.

Una chiara denuncia dell'attività sabotatrice della corrente democristiana nei sindacati è stata fatta ieri dal compagno Bitossi al Congresso della Federazione comunista fiorentina. Il compagno Bitossi ha messo in risalto in questa occasione l'opera apertamente reazionaria della D.C. che ha tentato di far fallire l'azione della C.d.L. romana e della C.G.I.L., organizzando il crumiraggio.

I comunisti hanno dimostrato con la loro azione in seno alla C. G. I. L. il rispetto della convivenza tra lavoratori di tendenza politica e fede religiosa diversa. Altri hanno tentato di profittare di questo atteggiamento profondamente, sinceramente unitario per fare opera di disgregazione in seno alle masse dei lavoratori.

«Alla riunione del Comitato Direttivo Confederale che si terrà prossimamente a Bologna», ha detto Bitossi, «noi dirigenti sindacali comunisti porremo il problema dell'appartenenza alla C.G.I.L. di coloro che in dispregio alle decisioni della maggioranza invitano a fare e fanno opera di crumiraggio. Sappia la corrente D.C. che nella C.G.I.L. noi comunisti non tollereremo quinte colonne».

Vittoria del Blocco a Montalto di Castro

VITERBO, 15 — Risultati delle elezioni amministrative svoltesi ieri nel Comune di Montalto di Castro:

Blocco del popolo 444; Lista cittadina (blocco di destra) 301; Repubblicani 235; Democrazia cristiana 121.

Il Congresso nazionale della scuola elementare

NAPOLI, 15. — Si sono conclusi ieri i lavori del II Congresso nazionale della Scuola elementare. A parte la relazione del Segretario nazionale Durante, al quale i delegati D. C. non hanno potuto muovere eccezioni di un certo contenuto e la cui onestà è stata unanimemente riconosciuta, il Congresso è scivolato fin dalla prima giornata su un piano di parte.

I delegati indipendenti, che hanno cercato di levare la loro voce in difesa della scuola pubblica, minacciata da quella privata, sono stati sempre accolti da un vocio e spesso da minacce della corrente D. C. Fra i numerosi interventi scudo-crociati particolarmente grave quello della signorina Badaloni, segretaria del Ministro Gonella che è stato tutto un tentativo di difendere l'operato del Ministro e di dimostrare la compatibilità fra la sua carica di componente del Consiglio nazionale del Sindacato ed i suoi uffici al Ministero.

Giovani rapinatori arrestati a Milano

MILANO, 15. — La squadra mobile ha identificato e tratto in arresto i componenti di una pericolosa banda che da alcune settimane agiva alla periferia di Milano, specie la notte, rapinando i passanti.

Quattro dei malviventi, tutti in età giovanissima, erano evasi tempo addietro dal carcere per minorenni «Beccaria». Nel corso delle indagini è stato arrestato il pregiudicato Attilio Belloni, che la notte del 4 novembre aveva depredato una giovane signora, usandole violenza e lasciandola completamente nuda in una strada periferica.

Accordi con la Polonia per lavori navali

VARSAVIA, 15. — Il Ministro della marina mercantile polacco, Adam Rapacki, tornato ieri a Varsavia dopo una permanenza di due settimane in Italia, ha dichiarato oggi nel corso di una intervista concessa alla «PAP» che l'Unione dei portuali polacchi e la Società Ansaldo di Genova hanno raggiunto un accordo di collaborazione per il recupero di relitti navali sommersi che ostacolano la navigazione lungo le coste della Polonia. Sono pure stati presi accordi per uno scambio di lavoratori.

Rapacki ha aggiunto che l'Italia abbisogna di carbone e materie prime polacche, mentre la Polonia necessita di macchinari e motori.

FINE DELL'OCCUPAZIONE LEGALE ALLEATA

L'ULTIMA MINESTRA DEL GENERALE JAYNES

Questa volta l'Admiral Sims è salpata alle 14 e 15 - Le note di "Angiolina del mio cuore„ hanno salutato i partenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO, 15. — *Il generale Lawrence C. Jaynes fu l'ultimo a mettere piede sulla passerella di imbarco: forse pensando ai comandanti dei bei tempi antichi, che eran sempre, nelle istorie elogiatrici, i primi ad arrivare e gli ultimi ad andarsene. Voleva essere l'ultimo e nel programma c'era infatti scritto: «General Jaynes being last up gangway — Italian band plays appropriate airs (il generale Jaynes sale ultimo sulla passerella — la banda italiana suona arie appropriate)».*

La «croce di guerra»

Tutto andò come era previsto e la banda militare suonò «Angelina del mio cuore». Era effettivamente un'aria appropriata, se non alle numerose autorità presenti, alle ancor più numerose Butterfly, che, a bordo di barchette, trascinavan per la darsena il loro dolore. C'era anche, ma sulla banchina, un Butterfly, che sventolava mesto una sciarpetta colorata, gli occhi umidi di lacrime.

Le cerimonie che avevano accompagnato la partenza eran cominciate presto alle 9 e 30, con l'arrivo delle autorità e dei foto-reporters, più di questi che di quelli, almeno a giudicare dall'impegno che le autorità americane mettevano nell'obbedirgli. I fotografi volevano riprendere la scena dell'imbarco ed una compagnia al completo fu fatta scendere, zaini affardellati, e fu fatta risalire.

Jaynes fu fotografato in tutte le pose: mentre saliva la passerella, mentre dava la mano all'ultimo soldato che saliva a bordo o mentre salutava. Alle 10 lo lasciaron libero di andarsi a prendere, dal generale Trezzani, la «Croce di guerra». Ci fu qualche discorsetto e Trezzani, con mirabile buon gusto, assicurò i presenti che la «Croce di guerra» è la più modesta decorazione militare italiana. Per fortuna l'interprete valeva poco e suppongo che abbia tradotto malissimo. Jaynes, infatti, rimase nell'illusione che la sua fosse una decorazione importantissima e se la tenne sul petto, orgoglioso, assieme alla commenda ed al grand ufficialato della Corona d'Italia, che porta contemporaneamente.

Pranzo d'addio

Alle 11 servirono il pranzo. Un pranzo all'americana: insalata verde con una fetta d'ananas e dello strano formaggio che sembra ricotta e non lo è; una broda di colore indefinibile che chiaman minestra; del pollo con sopra crema di nocciolina americane; dolce e gelato. Vino non ce n'era e si beveva caffè, al quale, chi lo desiderava, poteva aggiungere del latte condensato. Per frutta c'erano dei piccoli aranci con sopra scritto ad inchiostro: «California». «Gli viene tutto dalla California — disse ammirato l'ufficiale interprete di Trezzani — Non hanno preso nulla dall'Italia. Vede quel sedano? Viene dalla California». Era felice ed ammirato, l'ufficiale di Trezzani, e nemmeno si accorse che gli veniva portato via il caffè, dal cameriere, filippino come tutti i servizi di bordo. Negri, che nella scala dei valori razziali trumanisti sono un gradino più ingiù dei filippini, erano invece relegati in cucina.

Con il pranzo terminò la parte riservata della cerimonia e cominciò quella pubblica, che si riduceva poi alla lettura di interminabili messaggi ed ai discorsi delle autorità. Davanti alle truppe schierate parlarono un po' tutti, da Dunn a Jaynes a Trezzani. Dovevano parlare anche gli «Honorable». Cingolani Chatrian e Corbellini. Ma non vennero e per i soldati fu un bene, chè poterono divertirsi ad imitare il gestire littorio del generale Simone Cat, che sostituiva Cingolani. Parlò anche il Vescovo di Livorno, il conte Piccioni. E' questo uno strano vecchio, poco amante delle cerimonie ufficiali. Si addormentò ad una cerimonia della partenza del generale Lee e quando lo chiamano in Vaticano per qualche pubblica funzione, fa rispondere che ha una infreddatura e se ne rimane a casa a leggere classici latini e greci. I giornalisti americani lo avevano intervistato per chiedergli se a Livorno c'erano delitti politici e se i comunisti erano cattivi. Aveva risposto di no, che Livorno era una città tranquilla e che l'amministrazione comunale, comunista, lo trattava con molto rispetto. Ai soldati disse poche, benevole parole. Disse che egli elevava al cielo il saluto di tutti e che augurava ai loro figli di vivere in un mondo migliore in cui la pace e la libertà dominassero sovrane. Fu applaudito e si rimise seduto, a pensare ai classici greci.

Alle 13 e 37 fu suonato l'inno americano e quello di Mameli: la Stars and Stripes fu ammainata e salì sul pennone il tricolore. Con questo finiva l'occupazione legale alleata del territorio italiano.

Guardia ai cimiteri

Jaynes salì a bordo e la nave si mosse. La banda suonò «Angelina del mio cuore». Le Butterfly si misero a piangere. L'«Admiral Sims» lasciò il porto. C'erano a bordo 1496 militari e civili americani, tra essi 13 coppie, dodici italo americane e una slavo americana. Rimasero a terra un tre o quattro cento soldati, ed ufficiali dell'esercito americano, che si tratterranno in Italia fino a marzo: ufficialmente per far la guardia ai cimiteri e per regolare le ultime partite amministrative lasciate in sospeso dall'amministrazione militare americana.

EMANUELE ROCCO

I CONTADINI ITALIANI HANNO SCELTO

Grande vittoria comunista al Congresso dei mezzadri

Corrente comunista 73%, socialista 18%, democratica cristiana 5%

I mezzadri rivendicano all'unanimità nuovi e più giusti patti colonici

SIENA, 15 — Con 212.746 voti dati alla corrente comunista — pari al 73% dei voti complessivi — i mezzadri italiani hanno manifestato chiaramente, al loro Congresso nazionale conclusosi ieri sera a Siena, a chi vada la fiducia e la solidarietà dei contadini. Buona anche l'affermazione della corrente socialista con 53.515 voti, mentre i democristiani hanno riportato appena il 5% con 14.643 suffragi. Votazioni ancora minori hanno riportato le correnti repubblicana, saragattiana, anarchica e gli indipendenti.

Sono stati eletti al Consiglio nazionale della Federazione 13 comunisti, 6 socialisti e 2 democristiani.

Il Congresso, da cui è nata la Federazione nazionale dei mezzadri e coloni, ha approvato per acclamazione una mozione in cui si chiede il rinnovo dei vecchi patti fascisti e la stipulazione di nuovi cotratti, i quali assicurino: l'abolizione del diritto padronale alle disdette ingiustificate; la partecipazione dei mezzadri alla direzione delle aziende; il riconoscimento dei Consigli di fattoria; la ripartizione dei prodotti in base agli accordi; l'obbligo per il concedente di compiere migliorie fondiarie; l'abolizione dei residui feudali.

Il Congresso, infine, ha dato la sua piena adesione alla «Costituente della Terra».

I LAVORATORI MILANESI PER IL CONGRESSO DEL MEZZOGIORNO

"L'autocolonna della solidarietà„ porterà i doni attraverso l'Italia

Tutti i Comuni democratici a Congresso il 27 dicembre

MILANO, 15. — Mercoledì sera partirà da Milano un lungo convoglio di autocarri che attraverserà l'Italia e giungerà a Napoli il 19 dicembre, in occasione dell'inaugurazione del Congresso del Mezzogiorno. La carovana porterà ai lavoratori del sud parte dei doni offerti dall'industria e dai lavoratori milanesi.

Non tutti i doni di Milano potranno essere contenuti negli autocarri. Si prevede per esempio che solo gli aratri raggiungeranno la cifra di duemila e per trasportarli occorrerebbero non uno ma dieci convogli.

La «Breda», invierà con la sua delegazione, aratri, zappe e vanghe. La «Motta» ha offerto panettoni per i bambini poveri di Napoli. I lavoratori della «Isotta Fraschini» hanno rinunciato ad uno dei due chili di riso che la ditta aveva stabilito di distribuire ai propri dipendenti per le feste natalizie, saranno così millesettecento chili di riso che partiranno alla volta di Napoli.

Un martello pneumatico è stato donato dalla «Moto Meccanica», 25 apparecchi radio dalla «Safar», cento termometri clinici dalla «Filotecnica», tessuti e scarpe dalla «Franco-Tosi», un milioni di lire dal Comitato Nazionale di Coordinamento dei Consigli di gestione.

Il grande Congresso dei Comuni democratici

I sindaci comunisti e socialisti dei comuni capoluogo di provincia di tutta Italia si sono riuniti domenica scorsa a Roma in un grande Convegno, per discutere i principali problemi della vita comunale.

Sulla base delle relazioni dei compagni Scoccimarro, Luzzatti e Turchi, che hanno illustrato le questioni delle autonomie comunali e delle finanze locali, mettendo sopratutto l'accento sulla necessità della diretta partecipazione dei comuni all'azione unitaria che si sviluppa in difesa della democrazia, in tutto il Paese, il Convegno ha deciso di convocare un grande Congresso nazionale delle amministrazioni comunali per il 27 di dicembre.

Al termine dei lavori è stata votata una mozione risolutiva nella quale si constata come l'attività delle libere amministrazioni sia ostacolata e coartata da una continua interferenza delle autorità statali e come, per dare nuovo impulso alla ricostruzione e risanare i bilanci comunali, sia necessaria la immediata applicazione dei principii di autonomia stabiliti dalla Costituzione, la riattivazione di nuove fonti di entrata e il mantenimento degli impegni assunti da parte del governo.

La mozione afferma quindi che «il disagio delle amministrazioni comunali democratiche è deliberatamente mantenuto ed accresciuto dal governo democristiano che, in dispregio delle leggi e della volontà popolare, conduce una generale offensiva la cui più aperta e arbitraria manifestazione è il minacciato scioglimento del Consiglio comunale di Pescara».

Di fronte a questa offensiva i delegati hanno deliberato la convocazione del Congresso, sottolineando la necessità di riportare l'azione del governo sul piano democratico attraverso una energica lotta che dovrà raccogliere «in un unico fronte della libertà, della pace e del lavoro tutte le forze tese al rinnovamento economico e politico della Nazione, delle quali i Comuni sono parte essenziale.

Un ordine del giorno di solidarietà con l'amministrazione democratica di Pescara verrà infine presentato ed illustrato al Presidente della Repubblica da una commissione di delegati.

In un secondo ordine del giorno i sindaci comunisti e socialisti hanno elevato una indignata protesta contro le violenze adottate dalla polizia per ordine di Scelba contro la popolazione romana in sciopero.

L'ordine del giorno termina con un saluto ai lavoratori romani per la grande vittoria conseguita

ULTIM'ORA

Sciopero generale a Catania e provincia

CATANIA, 15

Il Consiglio delle Leghe, adunato alla Camera del Lavoro, ha proclamato questa sera lo sciopero generale per tutta la provincia con 57 voti favorevoli e 4 contrari

Lo sciopero ha per sua fondamentale richiesta lo stanziamento di fondi per assicurare lavoro ai disoccupati.

Le categorie di fascisti escluse dalla eleggibilità

Due articoli della nuova legge elettorale approvati

L'Assemblea Costituente ha approvato ieri due articoli della legge elettorale limitativi del diritto di eleggibilità per i fascisti. Con il primo sono stati dichiarati ineleggibili per una durata di 5 anni: gli ex membri dei direttori federali del partito fascista; le ex fiduciarie delle federazioni, gli ex segretari politici dei fasci e le ex segretarie dei fasci femminili nei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti; gli ex prefetti o questori nominati per «titoli fascisti»; gli ex moschettieri del duce e gli ex ufficiali delle varie milizie; gli ex ufficiali delle forze armate repubblichine; i prefetti delle province e i podestà dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti; gli ex ufficiali superiori dispensati dal servizio in seguito a epurazione; gli impiegati superiori al 7. grado; i collaboratori col tedesco invasore; gli ex appartenenti all'OVRA; i direttori, condirettori, vicedirettori e i redattori capi di giornali e riviste fascisti; i commissari prefettizi preposti ai comuni con più di 10.000 abitanti durante la occupazione tedesca; gli autori di libri o testi scolastici di propaganda fascista e i docenti in scuole di mistica fascista.

E' stato inoltre stabilito su proposta del compagno Schiavetti: che sono eccettuati da ogni esclusione per la ineleggibilità coloro che siano stati dichiarati «non punibili» per aver partecipato attivamente alla guerra di liberazione.

Con il secondo articolo sono stati dichiarati ineleggibili a causa di incompatibilità: i deputati e i consiglieri regionali; i presidenti delle deputazioni provinciali; i sindaci dei capoluoghi di provincia; il capo e il vice-capo della Polizia e gli ispettori generali di P. S., i capi dei gabinetti dei Ministri; gli alti commissari per la Sardegna e la regione siciliana; i magistrati, salvo che si trovino in aspettativa all'accettazione della candidatura; i vice prefetti e i funzionari di P. S.

NELLE BRACCIA DELLA DITTATURA CLERICO-AMERICANA

Pacciardi e Saragat forniscono cinque complici al Cancelliere

Ieri il Capo dello Stato ha firmato il decreto di nomina dei nuovi ministri - Oggi dichiarazioni di De Gasperi

Ieri alle 18 e 20 il Capo dello Stato ha apposto la sua firma ai decreti che nominano i nuovi Ministri del governo democristiano.

Entrano nel Ministero, premio alla loro capitolazione di fronte alla politica americana di De Gasperi, cinque rappresentanti di questi partiti che sino ad ieri hanno amato definirsi: di centro-sinistra. Essi sono: Saragat, che assume la vice Presidenza del Consiglio, con il compito di «studiare», con la massima diligenza e lentezza possibili, naturalmente, i problemi sociali; Pacciardi, che è anche lui vice Presidente, e che dovrebbe occuparsi dell'ordine pubblico; Tremelloni, Ministro di una parte dell'Industria e Commercio; Facchinetti, Ministro della Difesa; D'Aragona, Ministro alle Poste.

Escono dal governo, malgrado tutti i tentativi fatti per restarci, Cingolani e Merlin. Togni rimane ministro senza portafoglio con l'incarico di coordinare l'attività dei comitati economici e di controllare l'IRI e Tremelloni.

Con l'ingresso dei nuovi Ministri di parte saragattiana e repubblicana — e con quello dei nuovi sottosegretari che saranno tre per il PSLI, due per il PRI, uno per il PLI — la fisionomia politica del Ministero De Gasperi rimane immutata. Se ancora c'era qualche illuso, nel PSLI e nel PRI, che pensava ad una possibile modificazione della struttura e della politica del Cancellierato, potrà disilludersi solo guardando l'elenco dei Ministri.

Saragat e Tremelloni, serviranno a coprire la politica economica del governo, che continuerà, come per il passato, ad essere diretta da Einaudi, da Togni, da Pella e dalla Confindustria. Pacciardi, a sua volta, avallerà, come Presidente del comitato per l'ordine pubblico, la politica di Scelba, che continuerà a controllare le forze di polizia e che come solo aggravio del lavoro avrà quello di dover di tanto in tanto sorbirsi qualche telefonata di Pacciardi e dire di sì, salvo poi a far no. Quanto a Facchinetti s'era già visto che alla difesa troppo male non ne aveva fatto.

De Gasperi poi ha voluto sottolineare, alla vigilia della composizione del Ministero, questa dipendenza servile del P.R.I. e del P.S.L.I. Era successo che nella votazione sulla proposta Nenni per una commissione d'inchiesta sugli incidenti di Piazza Colonna, s'erano squagliati molti deputati saragattiani e repubblicani. De Gasperi allora ha chiesto che ogni deputato fornisse la giustificazione dell'assenza e contemporaneamente il «Quotidiano» attaccava i repubblicani accusandoli di avere l'intenzione «di stare in groppa a due cavalli galoppanti in direzioni diverse». Sembra che qualche deputato repubblicano non abbia voluto giustificare la sua assenza, ma la «Voce Repubblicana» invece non ha esitato a prostituirsi a Scelba arrivando persino a definire «fermo ma cortese» il contegno dei più violenti agenti di Scelba. Pacciardi evidentemente già si appresta a coprire con il suo nome tutte le future azioni poliziesche del governo clerico-moderato.

Alle 2 di notte il Gruppo parlamentare del P.S.L.I. ha «diramato al Paese» un lungo comunicato in cui: — ripetendo i luoghi comuni della propaganda saragattiana — cerca di giustificare dinanzi agli elettori l'ingresso del partito nel Governo.

Stamane intanto si riunirà il Consiglio dei Ministri, che dovrà esaminare le dichiarazioni che De Gasperi farà nel Pomeriggio alla Costituente annunciando la nomina dei nuovi Ministri, e fissare la data delle elezioni.

Saragattiani e repubblicani storici vorrebbero rinviare il più possibile questa data: e De Gasperi non sarebbe di contrario avviso. Ciò non ostante elementari considerazioni di opportunità politica consiglieranno al governo di fissare una data abbastanza prossima per lo svolgimento delle elezioni. E' opinione comune che sarà scelta a questo scopo la seconda domenica di aprile.

suoi dirigenti responsabili non hanno una fiducia esclusiva nella potenza del dollaro e nella autorità dei loro agenti in Italia, se, oltre alle dichiarazioni politiche ricordate più sopra, hanno dovuto annunciare l'intenzione di inviare in Italia, oltre ad altre armi e munizioni, 180 mila mitragliatrici pesanti e leggere. Essi temono che il sentimento nazionale di un popolo, che ha spezzato con la sua unità e con la sua lotta l'oppressione nazista, non si lascerà piegare nè dalla potenza corruttrice del dollaro nè dalle menzogne e dagli inganni dei loro agenti italiani.

Però dovrebbero anche persuadersi che nemmeno le mitragliatrici americane saranno capaci di stroncare la volontà di un popolo deciso a difendere le proprie libertà e la propria indipendenza. Non ci sono riuscite le mitragliatrici tedesche, perchè dovrebbero riuscirci quelle americane?

LUIGI LONGO